

# Piazza Affari ai massimi dal 2007

## Mercati

L'ok al maxi piano tedesco lancia i listini: Milano +1,31%, l'Europa su livelli record

Il presidente di Blackstone: opportunità per la Ue, ma regole troppo complesse

Sulla scia dell'approvazione del maxi piano tedesco da 500 miliardi le Borse europee festeggiano. Piazza Affari aggiorna i massimi dal 2007 e chiude con il Ftse Mib a +1,31% (39.533 punti). Al contrario Wall Street mette a segno un nuovo consistente ribasso, in attesa delle parole di Powell (Fed) che oggi dovrebbe indicare il costo della politica monetaria Usa, tra rialzo dell'inflazione e impatto dei dazi sull'economia. Stabile lo spread Btp-Bund a 111 punti con un rendimento del 3,92%.

**Cellino, Longo, Lops** — a pag. 4 e 5

# Borse europee al record e Milano al top dal 2007, Wall Street cade ancora

**Mercati.** Francoforte tocca il nuovo massimo storico mentre Piazza Affari supera i 39.500 punti, col piano tedesco e le speranze sulla tregua in Ucraina



**L'euro continua ad apprezzarsi sul dollaro, sfiorando 1,095: da inizio anno la moneta unica ha recuperato il 6%**

**Vito Lops**

I flussi di capitale internazionali continuano a premiare l'Europa con i listini azionari in grande spolvero. Il Dax 40 tedesco ha aggiornato nuovi massimi oltre 23mila punti. Da inizio anno l'indice è salito del 17,44%. È però tallonato dal Ftse Mib di Piazza Affari che, con il balzo di ieri (+1,3%), ha portato a +15,64% la progressione da inizio anno che lo ha spinto oltre i 39.500 punti, come non accadeva da dicembre 2007. La rotazione globale dei capitali sta premiando anche la Cina, con l'indice Hang Seng (dove sono accessibili più facilmente agli investitori occidentali molte azioni cinesi) in rialzo del 2,46% nelle ultime 24 ore e del 24% nel parziale da inizio anno.

Nel gioco finanziario dei vasi comunicanti la liquidità sta in parte fuoriuscendo dagli Stati Uniti, con l'indice S&P 500 in calo del 4,54% da inizio anno (a cui ha contribuito il

-1,07% di ieri). Le "magnifiche 7", che negli ultimi due anni hanno trainato Wall Street, al momento accusano un passivo corale da gennaio del 15%, con punte del 42% su Tesla.

A motivare flussi e deflussi è quest'anno più che mai la politica. Mentre gli Stati Uniti di Donald Trump e del suo braccio destro al Tesoro (Scott Bessent) stanno provando a ridurre il deficit e i tassi di interesse sul mercato secondario, l'Europa sta cambiando pelle, abbandonando di fatto la lunga fase di austerità che l'ha accompagnata da anni. Ieri è arrivato il via libera di Berlino alla riforma costituzionale funzionale al maxi piano per la difesa e le infrastrutture del valore di 500 miliardi di euro. Un piano che, secondo il leader della Cdu e prossimo cancelliere tedesco Friedrich Merz, rappresenta «il primo passo verso una nuova comunità europea della difesa». Ha fatto da sfondo anche l'ottimo dato sulla fiducia delle imprese tedesche (indice Zew), balzata a marzo sui massimi degli ultimi tre anni.

Sul mercato valutario continua a salire l'euro nei confronti del dollaro. Nelle ultime ore il cambio ha

sfiorato 1,095, segnando un rialzo vicino al 6% da inizio anno, quando scambiava poco sopra 1,02. Per acquistare azioni europee (da parte degli investitori europei) occorre la materia prima valutaria, l'euro appunto, ed è questo uno dei motivi per cui la divisa comunitaria continua ad apprezzarsi. Il secondo motivo è legato alle aspettative sulle manovre delle banche centrali. Il mercato sconta poco più di due tagli dei tassi di interesse da 25 punti base da parte della Federal Reserve da qui a fine anno. Fino a qualche settimana fa le aspettative erano molto più magre, con un mercato che puntava su una resilienza dell'economia statunitense, rimessa in discussione anche dopo le recenti esternazioni di Trump-Bessent, che non hanno escluso l'arrivo di una mini reces-



sione nei prossimi mesi.

Il quadro resta fluido anche sul mercato delle obbligazioni. Lo spread tra obbligazioni ad alto rendimento (high yield) e quelle a basso rischio (governativi Usa) ha recentemente superato il 3% e andrà monitorato nelle prossime settimane come misuratore del livello di rischio sui mercati. Nell'ultima seduta sono stati comprati i bond governativi tanto negli Usa quanto nell'Eurozona, con contestuale calo dei rendimenti. Il decennale Usa è sceso al 4,27%, il corrispettivo tedesco al 2,8%. Il BTp, dopo aver sfiorato nuovamente il 4% nei giorni scorsi, ha visto calare il rendimento al 3,87%.

Tra le materie prime prosegue il movimento ribassista sul petrolio (con la qualità Wti scesa sotto i 67 dollari al barile a testare un'area di supporto molto significativa), accompagnato dal movimento oppo-

sto dell'oro, che ha aggiornato un nuovo record a 3.035 dollari l'oncia.

Tra i market mover, questa sera si riunisce la Fomc, il braccio operativo della Federal Reserve. Non ci sono dubbi che la banca centrale lascerà invariati i tassi al 4,5%, ma gli investitori aspettano la conferenza stampa del presidente Jerome Powell per indicazioni sull'andamento dell'economia e sul futuro dei tassi. Sullo sfondo restano, infine, i timori per le conseguenze dei dazi di Trump e il contesto geopolitico con le trattative per la pace in Ucraina. Dalla telefonata con il presidente russo Putin è emerso l'impegno a lavorare per una soluzione pacifica, con lo stop degli attacchi alle centrali e alle infrastrutture di Kiev per 30 giorni, mentre sul fronte mediorientale Israele è tornato a bombardare la Striscia di Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-23%

#### LA CADUTA DI TESLA NEL MESE

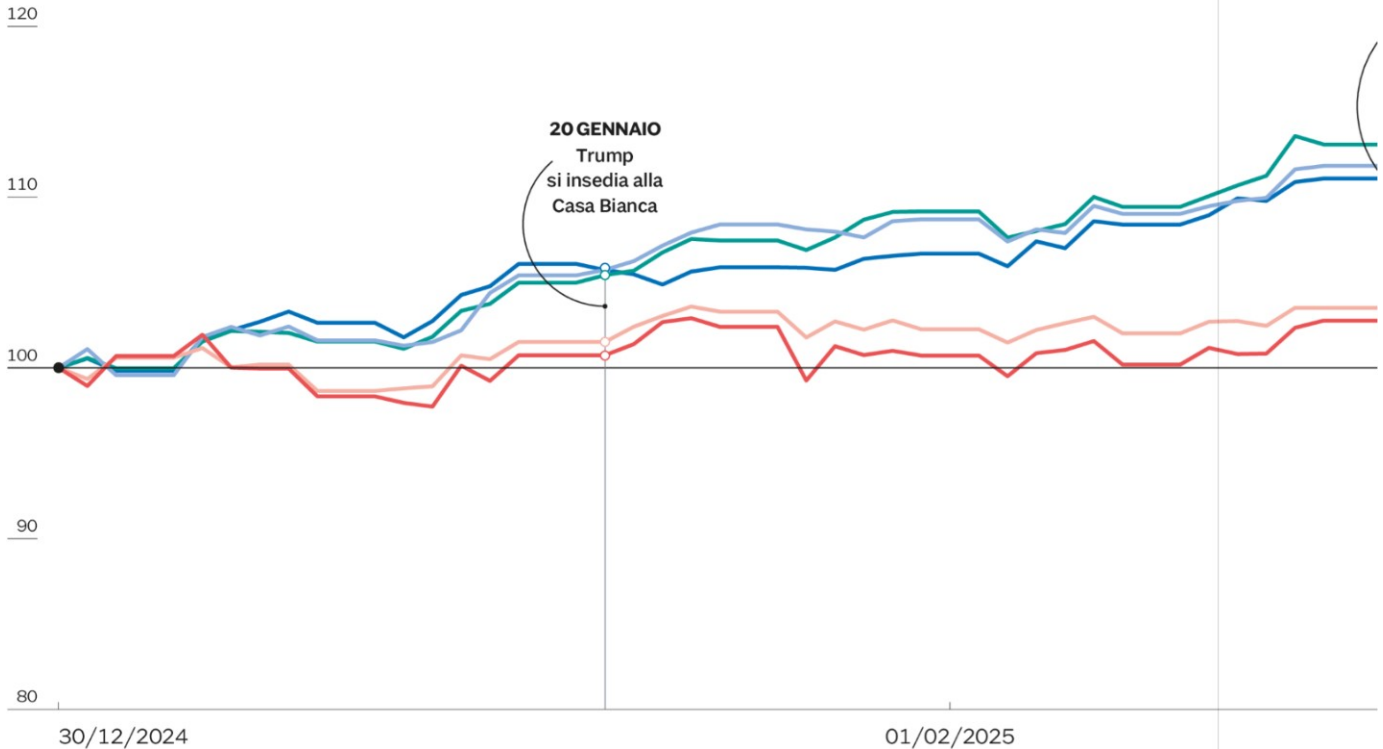
Continua il sell-off del titolo di Tesla, che ha subito un altro taglio del rating, questa volta da parte di RBC Capital Markets; dall'inizio del mese,

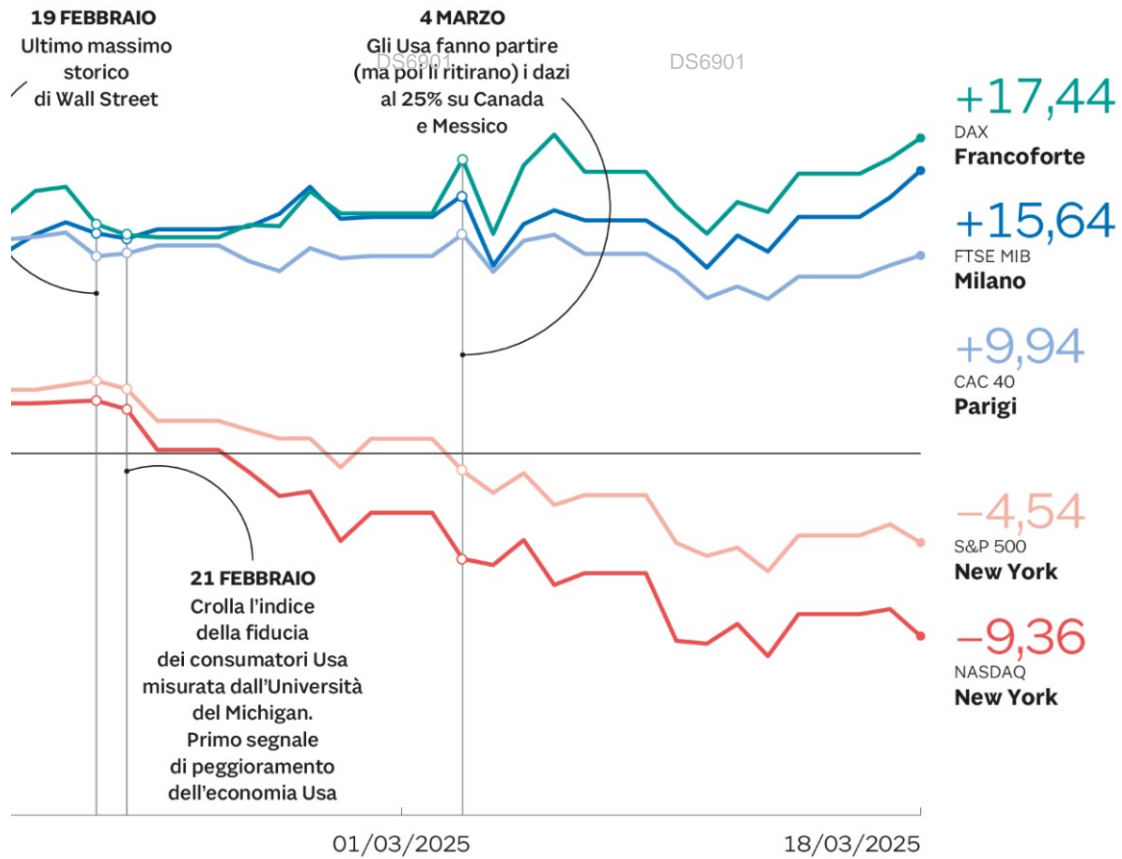
il titolo ha perso il 23%. Secondo una ricostruzione di Ft il guadagno per i fondi hedge ribassisti del recente tracollo del titolo Tesla ha raggiunto i 16 miliardi

## La grande inversione a U dei mercati

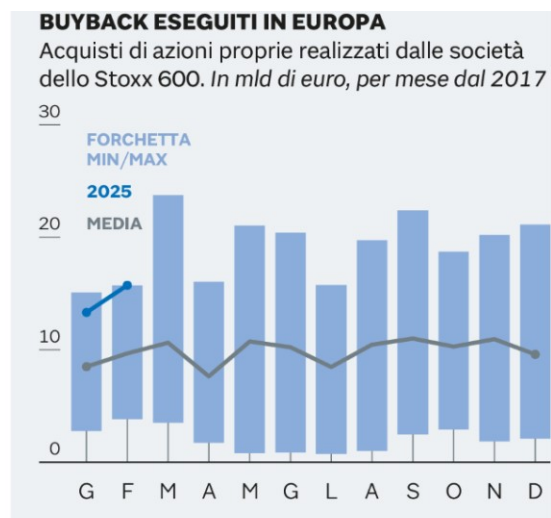
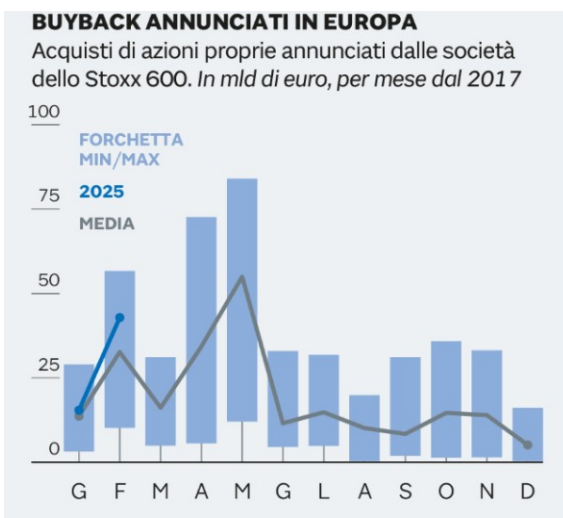
### EUROPA BATTE USA IN BORSA

Andamento dei listini di Wall Street (S&P 500), Nasdaq, Milano, Francoforte e Parigi da inizio anno





Fonte: Bank of America March Global Fund Manager Survey



Fonte: Barclays